

Elezioni Forensi

Aspettando l'altra cuccagna...

L'indagine arrabaggio elettorale, compiutasi, domenica u. s. al palazzo che, per canzonatoria fatalità, si intitola dalle Belle Arti, ha dato i seguenti risultati:

Consiglio dell'Ordine

Pessina	voti 771
Orilia	> 674
Grippo	> 665
Della Rocca	> 576
Fusco	> 650
De Mita	> 560
Gianturco	> 470
Spirito	> 426
De Roberto	> 375
Margheri	> 338
Simeoni	> 324
Petroni	> 311
Serafini	> 283
Foschini	> 225

Eletti: Pessina, Orilia, Grippo, Della Rocca, Fusco, De Mita e Gianturco. **In ballottaggio:** Spirito, De Roberto, Margheri e Simeoni.

Consiglio di Disciplina

Bellotti	voti 870
Fortunato	> 831
De Santi	> 789
De Filippis	> 735
De Bury	> 717
Moscato	> 664
Marulli	> 664
De Palo	> 655
Mary	> 599
Biondi	> 561
Masucci	> 399
Mirando	> 375
De Ruggiero	> 373
D'Antonio	> 360
Persico	> 243
De Matteis	> 232

Eletti: Bellotti, Fortunato, De Santi, De Filippis e De Bury. **In ballottaggio:** Moscati, Marulli, De Palo, Mayer, Biondi e Masucci.

Tutte le genuflessioni le riverenze, gli amplessi, le umiliazioni dei candidati (parliamo della maggioranza di essi, che qualche rispettabile eccezione, per grande fortuna, ci fu) finirono con una infornata parziale di consiglieri nell'uno e nell'altro Consesso.

Domenica prossima avremo un secondo spettacolo di... pietà.

Sicuro: di pietà! E come definire in altro modo la indegna gazzarra? Più che al «Palazzo della giustizia» pareva di essere all'«Albergo dei poveri».

Dai marcapièdi di via Bellini, fin su per le scale della sede del tribunale, come tanti accattoni, col cappello alla mane, e con la voce tremula e piagnucolosa, gli aspiranti andavano rincorrendo i malcapitati per impetrare l'elemosina del voto. E a questa opera indecorosa e affliggente concorrevano coi candidati i loro adepti e i loro grandi elettori, in guisa da far mille volte maledire, a chi era andato a cercarcelo, il diritto di votare. Il putiferio maggiore ci è stato per le elezioni al Consiglio di Disciplina, dove, manco a dirlo, i migliori non sono riusciti. Giorgio Mayer, che è una onesta coscienza e che non è andato brigando, è entrato in ballottaggio, e con lui è entrato in ballottaggio qualche altro giovane che, nello esercizio professionale, fa buona prova ed ha una indiscussa probità personale.

E' poi caduto Domenico Mirando. Egli deve la sua caduta alla indipendenza di cui avevano una matta paura i componenti, chiamiamoli così, cronici del Consiglio. E, con lui, non sono riusciti Giuseppe De Matteis Tortora e alcuni altri valorosi che della loro missione hanno rispetto.

Vergogna, diciamo noi, vergogna. E lo diciamo anche per quello che accadde per le elezioni al Consiglio dell'Ordine a proposito dei nuovi candidati.

Tra questi, ci era, pare incredibile, Luigi Simeoni portato (adoperiamo il gergo elettorale) dal cliente Celestino Summonte e da altri ragguardevoli... impudabili. Il povero diavolo però, malgrado il suo spirito, e malgrado la sua amicizia per Marco Porcio Catone, ha fatto un fiasco monumentale: e, pigliando la cosa alleggeramente, come del resto è nelle sue abitudini, mandò ai giornali la stupenda epistola che segue:

Napoli, 13 gennaio 1903.

Egredi colleghi avvocati,

Mi presentai candidato per il Consiglio dell'Ordine, avendo per me aierenti, uno per uno, ben cinquecentotrenta colleghi i cui riveriti nomi c'encati, sono a disposizione di tutti. Ciò mi fece ritenere che io avessi gran numero di consensi nella nostra nobile classe, non potendo essermi lecito dubitare delle prestate adesioni.

I voti ottenuti sono stati invece 324; il che non mi porta a valutare l'opinione cambiamento, ma mi obbliga a prendere atto, che non ho conseguito quella larghezza di suffragi, senza cui non mi sarei accinto ad invocare la votazione di un così illustre ceto di professionisti.

Dopo ciò non mi resta che ritirarmi dal ballottaggio anche per la mia stessa dignità, sebbene ultimo fra voi tutti; rendendovi così vieppiù agevole la scelta definitiva degli altri due nomi per la costituzione del Consiglio.

Esprimo i sentimenti della maggiore riconoscenza per i miei generosi 324 votanti *effusivi* e del maggior rispetto per tutta la Classe.

Vostro

Luigi Simeoni

Don Luigi adunque, sabbene in stile giocoso, regala al posterio forense un bel documento elettorale che è riprova dei suoi personalissimi sistemi e del grande rispetto che ha per la spontaneità del voto. E oggi, poiché la prova generale fu smentita dalla prima rappresentazione, egli si guarda bene dal ritentar la seconda.

E ha ragione, santo Dio. Chè se i cinquecentotrenta potessero diventar trecentoventiquattro, perchè questi non avrebbero potuto diventar ventiquattro cammin facendo? Senza parlare di una probabilità, alquanto funebre, in caso di vittoria: le dimissioni (tal i voci) di qualche antico componente che non si sarebbe sentito troppo onorato da un collega tanto retro!

Rimangono dunque in ballo l'eterno Margheri del giornale onesto, l'onorevole Spirito e il professore De Roberto.

Ocorre dire che noi facciamo voti ardenti (pel decoro di Napoli) per il tonfo di Margheri, contro cui, con la sua abituale indipendenza, già si lanciò, il *Roma*, a suo tempo? Egli è semplicemente detestabile per mille ragioni note a tutta Napoli. Noi, quindi, pur non avendo tenerezza per gli altri due candidati, ci auguriamo che gli avvocati, domenica ventura, arricchiranno la già così ben fornita fiaschetta dell'avvocato Alberto Margheri.

A SPIZZICO

I versi.

Quella notte...

Quella notte! il pallore, il tuo pallore, il canto de la campagna in fiore, la dolcezza del pianto,

la gioia de l'errore, ogni divino incanto, tutti i sogni del core, l'abbandono, lo schianto,

il bacio, l'amarezza, tutto, tutto il sottile lenocino del male,

anche la estrema ebrezza di diventare vile per un falso ideale!

Roberto Marvasi.

Francobolli di propaganda.

I miei lettori forse non sanno che l'idea di far servire i francobolli alla propaganda non è punto cosa di questi ultimi tempi.

Da una trentina d'anni i francobolli sono adoperati per la propaganda delle idee d'ogni genere, e sono sopra tutti i partiti politici che ne usano e ne abusano. Gli antialecologisti hanno adottato dei francobolli che vi rivelano, con ogni sorta di disegni spaventosi i danni dell'alcool; i propagandisti per la pace fanno lo stesso e diffondono i loro francobolli-vignette, che qualche volta sono dei veri capolavori di disegno e di incisione.

Esiste a Parigi una collezione di francobolli di propaganda politica.

Dopo la guerra del 1870 i francesi, parodiando il francobollo governativo che rappresentava una grande testa di repubblica, m sero in circolazione un francobollo portante al luogo della repubblica una testa di morto con suvi scritto: *Repubblica francese*. Sotto la testa di morte, il disegnatore si era compiaciuto a incidere un pipistrello dalle ali aperte per meglio simbolizzare la propaganda anti-repubblicana.

Alla «Dante Alighieri»

Ecco i nomi dei lettori di Dante che ascolteremo nelle venture domeniche, a cominciare dalla prossima, nella sala maggiore del Liceo V. E.:

- Canto XII. Federico Persico
- XIII. Francesco d'Ovidio
- XIV. Isidoro del Lungo
- XV. Ernesto Parodi
- XVI. Alberto Sorocca
- XVII. Vittorio Spinazzola
- XVIII. Francesco Morozzi
- XIX. Giacomo Barzellotti
- XX. Enrico Pessina
- XXI. Guglielmo F. Damiani
- XXII. Benedetto Croce.

Le iscrizioni a socio per tutto il 1903 si ricevono ogni giorno presso la Segreteria (Piazza Dante,convitto V. E.) dalle tre alle quattro.

Sommario.

Sommario del N.º del 10 gennaio 1903: Poche parole (G. B. Piroli) — Il Libero Pensiero in Italia (G. Miceli) — Un saluto ai delegati esteri del Libero Pensiero (*Vita Italiana*) — Demorazziamo la democrazia! (A. Ghisleri) — Un abbaglio patriottico-sociologico (G. Rensi) — *Vita Italiana* all'Estero (U. Serpieri) — Ruggero Bonghi e le spese «inutili» (L. Br) — *Vita artistica* (M. Robera) — Omaggio a Mazzini (G. Rovetta).

Pubblicazioni nuove.

Giuseppe di Napoli. Savii e pazzi (versi) — Ed. Giannotta, Catania, 1903, L. 1,50.

G. Mantica. Di passaggio (schizzi) — Ed. Giannotta, Catania, 1903, L. 1,00.

A. Olivieri Sangiaomo. L'eroico amore (novella) — Ed. Giannotta, Catania, 1903, L. 1,00.

Paolo Mantegazza. La gioia di vivere (Almanacco igienico popolare per il 1903) — Ed. Giannotta, Catania, 1903, L. 0,50.

Corrispondenza spicciola.

N. O. Qual'è la tiratura del *Secolo*? E' la cosa più difficile a sapersi in un giornale.

R. B. Non dubitare. Per ora nessuno ha fatto domanda. Sa qualcuno la farà, ti renderemo avvertito.

Gli alunni del V Liceo. Ma come volete che ne occupiamo? Dateci qualche fatto concreto.

V. N. Il compagno, che s'incarica della correzione, fu malato. Ciò vi spieghi la ragione di tanti strafalcioni.

O. V. Nella Svizzera l'organo ufficiale della Federazione del Libero Pensiero è *La Lumière*. Direttore ne è Charles Faipuz (Boulevard du Pont d'Arve, 47, GENEVE).

Assiduo critico. Vi faremo direttore del giornale. Siete contento?

Noterelle scolastiche

La deliberazione è illegale

Abbiamo voluto dimostrare negli articoli precedenti come l'Amministrazione attuale giustamente preoccupata del pessimo andamento del governo delle scuole elementari, abbia voluto sanare con nuovi provvedimenti una malattia diventata cronica. Però abbiamo visto dei pari come gli amministratori non si siano dati cura di riflettere, con tutta la ponderazione che il caso richiedeva, alle cause dal male e che perciò hanno dato vita ad un nuovo organismo che porta in sé gli stessi germi morbigeni che hanno condotto alla morte l'organismo della vecchia direzione didattica nazionale.

Ora vedremo come la fretta, la mancanza di studi tecnici per parte dell'assessore del ramo, abbiano svistati i concetti del Miraglia e abbiano dato luogo ad una deliberazione che urta contro tutte le disposizioni del Reg. gen. del 1905 riflettente la direzione delle scuole elementari.

Il Regolamento governativo del 1895 all' art. 24 dice: «La direzione delle scuole dev'essere affidata a persona fornita della patente di grado superiore e che abbia lodevolmente insegnato nelle scuole elementari pubbliche almeno per otto anni, e preferibilmente a coloro che possiedono l'attestato d' idoneità all' ufficio di R. Ispettore scolastico o di direttore didattico».

Ebbene la deliberazione consiliare è passata sopra a quanto dispone l'art. 24 citato, non per il limite degli otto anni, perchè questo era implicito nella deliberazione anche espressa con le parole *quale che sia l'anzianità di servizio*, espressione che deve essere intesa nel senso quale che sia l'anzianità di servizio nei limiti della legge; ma perchè nel concorso dei dirigenti (diventati per la deliberazione della Giunta non dirigenti amministrativi, ma direttori didattici con le funzioni che l'art. 27 dello stesso Reg.

Gen. prescrive) sono riusciti vincitori appunto alcuni che non avevano il titolo di direttore didattico e sono rimasti per le terre altrì che tale titolo avevano, ed uno, tra gli altri, che aveva appunto il titolo di preferenza, cioè l'attestato d' idoneità all'ufficio di R. Ispettore scolastico. (A proposito: perchè la deliberazione della nomina dei dirigenti non è andata ancora al G. S. P.?)

Ma ben più grave è l'infrazione fatta agli art. 28 e 29 nei quali si dispone che il Comune che intende istituire la direzione delle scuole deve presentare al C. d. P. «il regolamento speciale deliberato dal Consiglio Comunale, nel quale si contengono le condizioni per la nomina e la durata in ufficio del direttore, lo ammontare dello stipendio, il modo di pagamento e le norme disciplinari necessarie a mantenere integra la sua autorità e responsabilità e a rendere efficace l'azione sua sulle scuole e sugli insegnanti.»

Orbene il Consiglio Comunale non ha deliberato alcun regolamento speciale, perchè tale non si può chiamare la deliberazione dell' ufficio direttivo, nella quale si parla di biennio di prova e non ha i caratteri di regolamento organico.

E se per caso si vuol fare appello al regolamento municipale del 1876, che neppure ha i caratteri voluti dall'art. 28 del Reg. gen. e che, se non erriamo, non è stato mai preso in considerazione dal C. S. P., per dire che non si tratta di una nuova istituzione, ma della riforma dell'istituzione già esistente, vi è l'art. 29 che dispone non potersi il regolamento modificare senza il consenso del Consiglio scolastico provinciale.

Intanto con quanta opportunità si mette in vigore una parte sola di un vasto piano di riforme facendo mancare i legami d' organicità alle diverse parti e non si aspetta di porre in azione l'intero organismo, dalla cui funzione normale solamente può aspettarsi un impulso nuovo ed armonico a tutto il complesso della scuola elementare? Si mettono in carica i dirigenti (e lo ripetiamo a sazietà, sono e debbono chiamarsi direttori anche se per economia del bilancio si vuol dare a costoro la lauta prebenda di qualche centinaio di lire) senz'aspettare la convalida del C.S. P. come prescrive l'art. 30 che dice: le nomine dei direttori si fanno coll'assenso del C. S. P.

Come definire un simile indirizzo scolastico? Non abbiamo la ripetizione dei sistemi summontiani e casaliani in quanto si riferisce ai fini egoistici e personali da raggiungere; ma, pare, che i bacilli delle illegalità sieno così profondamente radicati nel terzo ufficio del palazzo San Giacomo che, chiunque presieda alle sorti della P. I., animato anche da buone intenzioni, deve dare per fatale necessità uno strappo alla legge.

Che cosa sarà della riforma?

Il C. S. P., che è stato, fuori d'ogni consuetudine, così severo nel concorso delle maestre, non potrà passar sopra alla leggiera alle disposizioni tassative del regolamento generale e non potrà perciò approvare la riforma dell'ufficio direttivo delle nostre scuole.

Se questo avverrà sarà meglio per tutti: per gli amministratori che potranno, ammaestrati dall'esperienza, essere più cauti nel rispetto e nell'interpretazione della legge e infondere nelle scuole quel vigor nuovo che manca; per maestri che, edotti dai fatti, della sterilità delle discordie intestine, provvederanno con l'unione delle forze al miglioramento di sé stessi e della scuola.

Cosicchè abbiamo un piano di riforme che non raggiunge, per la parte più importante, lo scopo desiderato, perchè i direttori, quelli che vivono a contatto immediato e continuo dei maestri, non hanno l'autorità necessaria proveniente dall'anzianità e dalla cultura; abbiamo avuto l'occupazione dell'ufficio per parte dei dirigenti-direttori, prima che il C. S. P. ne riconoscesse la legalità; abbiamo avuto l'autonomia prima che il C. S. P., riconoscendo la bontà della riforma e dando sanzione legale alla deliberazione, abbia dato vita agli organi di controllo e di direzione generale.

VARIE

Scuola Superiore di Veterinaria a Napoli — Il prof. Baldassarre è reintegrato nell'ufficio di professore ordinario di zootecnia e direttore del relativo gabinetto, ed è nominato, per un quinquennio, direttore della scuola stessa.

Nelle scuole tecniche — Dardanelli, direttore della scuola tecnica di Campobasso, è collocato a riposo per anzianità di servizio, per avanzata età. Simonetti, della scuola tecnica di Sarno, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Il Consiglio della P. I. ha convalidato il concorso per la cattedra di pedagogia nell'Università di Palermo, dove è riuscito il prof. Giovanni Colozza;

NAPOLI

Per un'associazione fra gli studenti universitari socialisti

Tutti gli studenti socialisti iscritti all'Ateneo Napoletano sono invitati ad intervenire nei locali della Propaganda, Giovedì, alle ore 14, per gettare le base di una seria associazione.

Per il comitato
G. Tropeano — A. Graziani — G. Pisani

Avanguardia Socialista

(Lega fra gli studenti secondari)

Il Consiglio direttivo è convocato per oggi alle ore 15. Per l'istessa ora è convocato anche il Consiglio di propaganda per decidere su cosa urgentissima.

Il comitato di propaganda ha deliberato:

a) di tenere ogni sabato, dalle ore 15 alle 17, delle riunioni educative-sociali; alle quali potranno intervenire i soli soci.

b) di svolgere nello stesso giorno, dalle 19 alle 21, delle conferenze spicciolate sul socialismo, accessibili a tutti.

c) di indire per ogni domenica delle pubbliche conferenze d'indole sociale, le quali potranno essere tenute da chiunque ne faccia richiesta al comitato.

L'ufficio centrale è convocato per venerdì sera, 16 corr. alle ore 19,30. Si fa viva premura ai delegati di non mancare.

Circolo Pasquale Guarino

L'assemblea generale dei soci è convocata per domenica, Giovedì, alle ore 19 col seguente ordine del giorno:

1. Ammissione nuovi soci.
2. Nomina dei revisori dei conti.
3. Dimissioni.
4. Elezioni complementari del Consiglio direttivo
5. Relazione finanziaria della conferenza di Tommaso.
6. Proposte varie.

Lo sciopero degli spazzini a Torre del Greco

Ieri hanno scioperato i trenta spazzini addetti alla nettezza pubblica della città.

Essi reclamano che il ricavato della vendita della spazzatura sia devoluta a loro beneficio e che venga riammesso in servizio un loro compagno, licenziato appunto per aver venduto arbitrariamente della spazzatura.

I fattorini telegrafici

La riunione di ieri notte

Con l'intervento del segretario della Borsa del Lavoro, E. Guarino, del signor Cali, presidente dell'unione operaia, e di un centinaio di soci si è riunita ieri notte, alle 12 1/2 precise, la società dei fattorini telegrafici per discutere sulla mala interpretazione del regolamento vigente da parte della burocrazia locale.

Vi è stata un'animazione straordinaria nella discussione tenuta nei locali del Dormitorio Ravaschieri a Donnalbina, e con chiara e sincera parola, i soci hanno trattato degli interessi della loro classe manomessi dal direttore locale, contrariamente ai pronunziati del ministro consoni alle richieste dei fattorini.

Fra le numerose irregolarità determinate dalla direzione locale dei telegrafi ne è stata rilevata specialmente una consistente nel fatto che, ogni volta che i fattorini telegrafici, per telegramma o per lettere espresse, hanno chiesto al ministro la sana e lucida interpretazione di qualche articolo del loro regolamento hanno dovuto dolorosamente constatare che il direttore locale ha sempre equivocato sulla interpretazione data dal ministro e, quindi, più a questi che ai fattorini è stata recata offesa.

Si è lamentato che non si ritenga opportuno stabilire due zone di recapito dei telegrammi, che la società dei trams metta i fattorini telegrafici in una notevole concorrenza con quelli postali e che ingiustamente si è fatta opposizione alle domande di cambio pel servizio di notte.

Si è spedito perciò, sotto la presidenza provvisoria del signor Cali, il seguente telegramma al ministro Galimberti.

«L'assemblea dei fattorini telegrafici, riunita la notte del 13 gennaio 1902 sotto la presidenza del signor Cali dell'Unione Operaia, coll'intervento del segretario della Borsa del Lavoro, delibera di togliere il mandato di rappresentanza della classe all'antica presidenza, di aderire al movimento operaio napoletano aggregandosi alla Borsa del Lavoro, pur restando alla Unione Operaia e di affidare ad una commissione lo espletamento delle pratiche per l'accettazione dei desiderati della classe.»

Si è, poi, approvata per acclamazione la proposta di ascrivere la società dei fattorini alla Borsa del lavoro e, infine, si è nominata una commissione, composta dei signori Guarino, Cali, Morbillo, Mezza ed Arrigo per espletare le pratiche necessarie.

Si è votata, quindi, una proposta tendente a biasimare la condotta del Consiglio di presidenza che, in una riunione tanto importante, si è assentata adducendo futili pretesti.

La riunione si è sciolta alle 3 di questa notte.

La lega dei tramvieri

La commissione esecutiva della Borsa del lavoro essendo intervenuta nella questione del lume a petrolio davanti alle vetture, lume che stordisce il manovratore, si riserva di espletare le opportune pratiche per risolvere una questione d'igiene e di sicurezza per i cittadini e, pel tramite del consiglio direttivo della lega, invita i soci tramvieri ad aspettare il risultato di tali pratiche, cadendo così il perentorio pel giorno 15 corr. inviato alla direzione.

Gli scaricanti del Porto

In esecuzione del deliberato del Comizio di domenica scorsa, ieri una Commissione di rappresentanti le diverse leghe del Porto, accompagnata dal consigliere Guarino, ha avuto conferenze col Prefetto della Provincia e col Presidente della Camera di Commercio allo scopo di eliminare le opposizioni dei mediatori all'esercizio delle Cooperative del Porto.

Il senatore Tittoni ed il comm. Petriccione hanno preso vivo interesse alla questione ed hanno promesso di occuparsene per trovare una pronta soluzione.

TEATRI E CONCERTI

«Nelly Rozier», commedia di Hennequin e Bilhaut

L'altro ieri, alle prime scene, che sono di una salacità degna di Petronio, erediti proprio d'essere davanti a una seconda edizione di *Nouveau Jeu*; invece ogni mio timore si dissipò, non appena la commedia si venne delineando con la presentazione dei personaggi principali e l'improvviso arruffarsi della matassa, che costituisce questa brillantissima *pochade* dei signori Hennequin e Bilhaut.

E il pubblico si divertì, in realtà, fu oltre l'aspettativa, ai comici imbarazzi che una *coquette* onesta, *Nelly Rozier*, crea, con inesauribile fecondità di trovate, all'avvocato Lebrun suo amante, il quale vuol disfarsi di lei per dar la scalata all'espugnabilissima rocca d'un' amica della moglie. Ella infatti arriva senza lasciar trapelare nulla alla moglie, a ricouidurre su la buona via il terribile conquistatore, impedendogli di effettuare il piano stabilito per conquistare l'amica, e riesce perfino a farlo innamorare della legittima moglie, provinciale goffa e primava...

Ma io non voglio riassumermi *Nelly Rozier*, prima di tutto perchè non lo saprei fare, poi, perchè non converrebbe farlo: questa e con essa tutte le buone commedie brillanti, devono essere ascoltate e godute, senz'altro più. Guai se alcuno vuole discuterle e criticarle come si farebbe di un dramma di Hauptmann o di Baccio: tutto il loro valore consiste in quella comicità effervescente che pare svilupparsi e brillare della sua particolare iridescenza soltanto alla luce artificiosa della ribalta: nel riassunto d'una colonna di giornale tutto il bello se ne va.

Inoltre il successo dipende per due terzi dall'interpretazione degli artisti, e in verità Teresa Mariani e Napoleone Masi, il Bernardi, e il Sabbatini, e il Papa, e la Provano, tutti insomma gli attori di *Nelly Rozier* hanno saputo destare dal palcoscenico dei Fiorentini tale un'ilarità nel pubblico, da non potersene desiderare una più viva e più schietta.

Nelly Rozier si replicherà per molte sere.

Iersera prima replica di *Nelly Rozier*, preceduta dalla *Sposa di Menele* del Cavarotti: serata in onore di Gustavo Modena. Grandissima folla e meritissimi applausi.

AMMINISTRATORE RESPONSABILE

Pasquale Postiglione

Pizzicato per soddisfare ai gusti desiderati a sua clientela, a messo in vendita il suo caffè, crudo e tostato, al **V. CO. NUNZIO alla Carità N. 2 - Cr. 10. Le tre qualità L. 3.20.** Provincia aggiungere spese postali.

Società Anonima Cooperativa Tipografica